

ai Fanti d'Italia

Antonio Beretta, Presidente Nazionale

Il Milite Ignoto

Al termine della prima guerra mondiale in tutte le nazioni belligeranti vincitrici e non, si diede avvio al recupero e alla sepoltura degli oltre cinque milioni di combattenti che nel conflitto lasciarono il bene maggiore: la vita.

In Italia, per tale compito, era stata istituita la Commissione Nazionale per le Onoranze ai Militari d'Italia e dei Paesi Alleati morti in guerra, alla presidenza della quale venne posto il Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

L'opera non era facile, l'Italia aveva avuto 680 mila caduti tumulati, prevalentemente, in piccoli cimiteri di circostanza allestiti, dalle stesse unità combattenti, a ridosso dei campi di battaglia.

Ai caduti italiani, poi, dovevano anche aggiungersi i caduti dei paesi alleati e soprattutto dei paesi con i quali l'Italia era stata in guerra verso i quali la pietà, al di là delle convenzioni umanitarie imponeva analogo trattamento.

L'opera della Commissione era in pieno svolgimento quando un ufficiale dell'esercito, il colonnello Giulio Douhet, dalle colonne del giornale "Dovere" di cui era direttore, lanciò l'idea di onorare i sacrifici e gli eroismi della collettività nazionale nella salma di un soldato sconosciuto.

La proposta venne accolta con entusiasmo da popolo e politici che vedevano nel caduto senza nome l'immagine del familiare di cui non era stato possibile rinvenire le spoglie.

Nell'agosto del 1921 il disegno di legge venne presentato e discusso: relatore a Palazzo Madama il sen. Del Giudice e a Montecitorio l'on.

Cesare Maria De Vecchi.

L'11 agosto, con il numero 1075, il provvedimento veniva definitivamente licenziato divenendo quindi immediatamente operante.

Il testo promulgato affidava al Ministro della Guerra la definizione delle modalità esecutive per la ricerca, la designazione e per le onoranze da rendere al caduto senza nome.

All'epoca il dicastero della guerra era retto dall'on. Luigi Gaspa-

rotto, parlamentare di Sacile eletto nel collegio elettorale di Milano, che già il 20 agosto fu in grado di emanare le prime disposizioni contenute in una circolare recante all'oggetto "solenni onoranze da tributare alla salma senza nome di un caduto in combattimento alla fronte italiana nella guerra italo-austriaca 1915-1918".

Costituito per la circostanza un apposito Ufficio Onoranze Soldato Ignoto, l'on. Gasparotto indiriz-



La commozione del popolo al passaggio del treno con la Salma

zò le disposizioni al Comando del Corpo d'Armata di Trieste (oggi 1° Comando delle Forze di Difesa), alcuni altri comandi militari e ai sindaci delle città di Udine e di Aquileia.

Nel documento il ministro comunicava di aver designato il generale Paolini, decorato di medaglia d'oro al valor militare e Ispettore per le Onoranze ai Caduti in Guerra di Gorizia, quale presidente della Commissione per la ricerca di undici caduti ignoti, morti in combattimento su altrettanti campi di battaglia.

Della Commissione facevano parte il colonnello Vincenzo Paladini, capo ufficio del generale Paolini; il maggiore medico Nicola Fabrizi e quattro altri ex combattenti designati a cura del sindaco di Udine.

All'epoca era primo cittadino del capoluogo friulano il Cav. Luigi Spezzetti che, con delibera del 26 settembre 1921, chiamò a far parte della Commissione il tenente Augusto Tognasso di Milano, mutilato e proposto per la massima decorazione al valor militare; il sergente Giuseppe De Carli di Tizzo di Azzano X, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare; il caporal maggiore Giuseppe Sartori di Zuliano, decorato di una Medaglia d'Argento e di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare e, infine, il soldato Massimo Moro di Santa Maria di Sclauinico, decorato di Medaglia d'Argento.

Circa la ricerca delle salme la circolare del ministro Gasparotto precisava su quali tratti di fronte dovevano essere svolte e prescriveva che per ogni esumazione doveva essere redatta una relazione sulle cautele adottate nelle operazioni di ricerca ed eventualmente di identificazione.

Le salme designate dovevano essere poste in bare di identico legno e di eguali dimensioni fatte allestire a Gorizia e, quindi, trasfe-

rite ad Aquileia entro il 27 ottobre. Il successivo giorno 28, nel corso di una austera cerimonia funebre, la mamma di un disperso in guerra, appositamente scelta, avrebbe designato tra le undici salme quella che sarebbe assunta alla gloria di Roma e, al termine del rito, con un convoglio ferroviario appositamente allestito, la salma del Milite Ignoto avrebbe raggiunto Roma dove il 4 novembre, nel corso di una solenne cerimonia, sarebbe stata tumulata al Vittoriano, alla base della statua della Dea Roma. Queste le disposizioni iniziali.

Il 2 ottobre la Commissione si riunì nella sede del Commissariato Onoranze Salme Caduti in Guerra di Udine e da lì, per la strada statale 13, Ponte della Priula e la statale della Valsugana, si portò a Trento. Lasciato il capoluogo trentino e attraversata Rovereto, la Commissione diede inizio alle operazioni di ricerca.

Che la prima salma proveniva dalla zona circostante a Rovereto lo ha lasciato scritto il tenente Tognasso in un suo diario che, tuttavia, è abbastanza generico circa l'esatto punto in cui le ricerche si svolsero. Ricerche che, comunque, non diedero alcun risultato e fu quindi deciso di esumare una salmastra quelle di soldati ignoti sepolti in un vicino cimitero di guerra, probabilmente quello di Lizzana, pochi chilometri a sud di Rovereto sul Colle di Castel Dante, proprio dove oggi si erge il sacrario progettato dall'architetto Discaccianti.

Attraverso il Pian delle Fugazze la Commissione si portò sul Pasubio. Lasciò scritto Tognasso che qui la Commissione raggiunse "...le vette più alte". Nel massiccio le vette più alte sono quelle del Monte Palon e dei due Denti, l'italiano e l'austriaco. Escluso il Palon perché vi era solo un osservatorio di artiglieria non coinvolto nei combattimenti, le ricerche si svilupparono

sul Dente italiano perché solo tra le volte delle gallerie franate potevano trovarsi salme di soldati insepolti.

Anche qui, però, non vennero trovate salme insepolti e si provvide estumulandone una da un vicino cimitero di guerra situato nell'area dove oggi sorge un arco romano fatto erigere dal comune di Schio a memoria dei caduti del Pasubio.

Per la strada degli Scarrubbi, Bocchetta di Campiglia e Passo Xomo la Commissione raggiunse Bassano del Grappa e di qui raggiunse il Monte Ortigara. Dopo un'iniziale infruttuosità delle ricerche dietro uno sperone di roccia fu rinvenuta una croce di legno e lo scavo portò alla luce i resti di un caduto avvolto nella mantellina.

Ad un primo esame i resti sembravano non identificabili ma ad una più attenta verifica venne rinvenuta una piastrina di latta che, verosimilmente, conteneva le generalità del soldato. Ancorché il piastrino fosse stato illeggibile la possibilità che con qualche procedimento chimico lo si potesse rendere leggibile privò quei resti del fondamentale requisito di "certamente non identificabile".

Si proseguirono le ricerche sino a quando dietro un albero fu rinvenuta una croce.

Si cominciò a scavare con le consuete cautele quando apparvero i resti di un caduto austriaco.

Benedetti dal cappellano i miseri resti vennero avviati ad un cimitero che già accoglieva salme della stessa nazionalità. Si disperava già di trovare altre salme insepolti quando un rotolo di corda spinosa posta a sbarramento di un anfratto fece presumere che fosse stata sistemata per impedire il transito in quel punto. Bastò rimuovere l'ostacolo per rinvenire due salme ancora con le giberne indossate e con i moschetti al fianco. La sorte definì quale delle due fu prescelta.

Per la quarta salma la Commissione raggiunse il Monte Grappa. Anche qui in una valletta venne rinvenuta una croce e sotto di essa un caduto che non fu possibile identificare.

La quinta salma venne ricercata sul Montello e nelle zone circostanti. Non avendo rinvenuto alcuna salma insepolta come per quella di Rovereto ne fu esumata una nel cimitero di guerra di Collesel de' Zorzi che era situato proprio dove oggi sorge il sacrario progettato da Romano Nori.

Di qui le cinque salme vennero trasferite a Conegliano e sistemate nell'Oratorio della Madonna della Salute in Via XX settembre aperto per la circostanza.

Affidate le salme ai coneglianesi la Commissione si trasferì sul basso Piave con l'intendimento di recuperare i resti di un marinaio. Unica possibilità era quella di estumarne una da un piccolo cimitero di guerra realizzato a ridosso della linea presidiata dai fanti del reggimento di marina.

Il cimitero si trovava a Cavazuccherina (oggi Jesolo) in località Ca' Gamba e tra gli altri vi era sepolto il tenente di vascello Andrea Bafille, Medaglia d'Oro del reggimento marina.

Da Conegliano la Commissione si recò a Udine.

Sistemate le cinque salme nella chiesetta di Santa Maria di Castello la Commissione mosse per Cortina d'Ampezzo. Qui si provvide ad esumare una salma dal cimitero di guerra di M. Crepa, situato in un bosco della località Belvedere.

Alle ore 14 del 18 ottobre la Commissione mosse, con le sei salme, per Gorizia.

Qui per Corso Italia e Via Verdi una moltitudine di goriziani accompagnò le salme sino alla chiesa di Sant'Ignazio.

Proseguirono le ricerche e la Commissione il 20 ottobre raggiunse le posizioni dell'alto Isonzo

e, in particolare il Monte Rombon. Anche qui l'indizio fu una croce di legno marcita dal tempo e dagli agenti atmosferici. Si scavò con le consuete cautele e apparvero i resti di un soldato vestito del suo grigioverde. Non furono rinvenuti elementi che potessero far presumere una sua identificazione.

La successiva salma fu ricercata attorno a Gorizia e fu rinvenuta alle falde del Monte San Marco. Anche questi resti non presentano segni per un possibile riconoscimento.

La decima salma venne ricercata nella zona di Castagnevizza che, peraltro, rappresentava il punto di massima penetrazione dell'offensiva italiana. Anche qui vennero rinvenute due salme insepelte ed entrambe prive di qualsiasi elemento di identificazione. Venne prescelta quella che presentava il maggior numero di ferite.

Per la ricerca dell'ultima salma la Commissione si recò nella zona del fiume Timavo. Inizialmente le ricerche portarono all'individuazione di una fossa comune nella quale vennero contati più di dieci teschi e, nell'impossibilità di ricompornere i resti si proseguirono le ricerche mentre si avvisava del ritrovamento il Commissariato Onoranze ai Caduti di Monfalcone.

Sotto una consueta croce di legno venne rinvenuta l'ultima salma. Le undici salme erano tutte riunite nella chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia.

La città celebrò per quegli 11 caduti e tutti quelli che guerra aveva preteso una solenne messa di suffragio.

Mentre il compito della Commissione poteva dirsi portato a termine un'altra Commissione era al lavoro: quella che avrebbe dovuto designare la mamma che avrebbe avuto il compito di scegliere tra le 11 salme il "Milite Ignoto".

Inizialmente la scelta cadde su tale Anna Vicentini Feruglio, madre

di figlio disperso e decorato di Medaglia d'Oro, poi si pensò che sarebbe stato più significativo se la mamma spirituale del Milite Ignoto fosse stata una donna del popolo e furono, in tal senso, prese in considerazione diverse situazioni.

Alla fine la scelta cadde su Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre dell'irredento Antonio Bergamas caduto sull'Altipiano di Asiago durante l'offensiva austriaca detta "Strafexpedition". La sua salma fu prima recuperata e sepolta ma un violento bombardamento sul cimitero rese le sepolture irriconoscibili e da quel momento Antonio Bergamas divenne ufficialmente disperso.

Il giovane ufficiale, con il nome di guerra di Antonio Bontempelli, era stato arruolato nel 137° reggimento di fanteria. Il 18 giugno 1916 in località Marcesine, sull'Altipiano di Asiago, con il suo plotone guidò l'attacco del battaglione. Superò indenne due ordini di reticolati ma giunto al terzo fu centrato da una scarica di mitraglia.

Dopo il combattimento in tasca al giovane venne rinvenuto un foglietto sul quale era scritto: "Comunicare la mia eventuale morte al Sindaco di San Giovanni di Manzano Cav. Desiderio Molinari". Solo lui, infatti, sapeva che il sottotenente Bontempelli non era altro che l'irredento Bergamas.

Il 27 ottobre alle ore 9 il corteo con le 11 salme mosse da Gorizia e, per Gradisca, Romans d'Isonzo, Versa e Cervignano giunse nell'antica cittadina sede del Patriarcato di Aquileia.

Le bare vennero sistemate all'interno dell'antica Basilica ai lati dell'altare maggiore, cinque a sinistra e sei a destra e, dopo un breve rito funebre le porte del tempio vennero chiuse.

All'interno rimase solo due picchetti, uno della brigata "Sassari" e uno dei carabinieri.

La cerimonia ufficiale venne offi-

ciata il giorno 28 da Mons. Angelo Bartolomasi, primo vescovo castrense alla presenza, tra gli altri, del Duca d'Aosta e del Ministro della Guerra.

Al termine del rito, dopo che l'officiante ebbe asperso le bare con l'acqua del fiume Timavo, quattro decorati della massima decorazione al Valor Militare si avvicinarono a Maria Bergamas invitandola a procedere alla designazione del "Milite Ignoto".

La donna, prima s'inginocchiò in preghiera poi, lasciata sola attraversò tutto il fronte delle bare fermandosi davanti alla penultima. Qui, lanciando un urlo, s'accasciò su quella cassa come se veramente contenesse le spoglie di suo figlio.

La bara venne sollevata e sistemata all'interno di un cenotafio che era stato sistemato nella navata centrale e, al termine del rito, la popolazione venne ammessa all'interno del tempio.

Alle ore 16.00 la cassa con i resti del "Milite Ignoto" venne portata fuori dalla Basilica dove ricevette gli onori da parte di un picchetto della Brigata "Sassari" con banda che, per la prima volta, eseguì in modo ufficiale "La leggenda del Piave" composta dall'impiegato postale viaggiante E.A. Mario.

La cassa venne sistemata su un affusto di cannone ancorato su un pianale artisticamente lavorato e progettato dall'architetto marchigiano Guido Cirilli, soprintendente alle belle arti del Friuli Venezia Giulia e, alle 8 del successivo 29 ottobre il convoglio mosse dalla stazione di Aquileia verso Roma seguendo l'itinerario Udine, Venezia, Bologna, Firenze e Arezzo. A Firenze, tra le autorità che erano ad attendere l'arrivo del convoglio ci fu anche il Gen: Luigi Cadorna.

A Roma, intanto, il 1 novembre vennero fatte affluire le Bandiere e i Labari di tutti i reggimenti che avevano preso parte al conflitto unitamente ai gonfaloni dei co-

muni decorati al Valor Militare e che vennero custoditi al Quirinale nel cosiddetto Salone dei Corazzieri.

Alle ore 9 del 2 novembre il convoglio con la bara contenente le spoglie del Milite Ignoto giunse a Roma. Ad attendere il convoglio il Re con la Real Casa, il Ministro della Guerra e le autorità politiche e municipali della capitale.

In corteo la salma venne accompagnata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in piazza dell'Esedra.

Con Ordine del Giorno all'esercito il Ministro della Guerra rese noto che il Sovrano aveva concesso, "motu proprio", la massima decorazione al Valor Militare al Milite Ignoto.

La cerimonia al Vittoriano era prevista per la mattina del giorno 4 novembre, terzo anniversario della vittoria.

Contemporaneamente alla cerimonia di Roma ad Aquileia le rimanenti 10 salme vennero tumulate nel piccolo cimitero di guerra situato sul retro della Basilica. Interrate le casse venne allestito sopra di esse un altare sulla cui base è scolpita la scritta "Dieci Militi Ignoti". Anche questo altare, che guarda verso il Carso di Monfalcone, è stato progettato dall'architetto Cirilli.

Il 4 novembre 1954, per iniziativa dell'Associazione Nazionale del Fante, le spoglie di Maria Bergamas, morta a Trieste, vennero traslate ad Aquileia e sepolte ai piedi dell'altare.

A Roma il 4 novembre 1921, alle ore 9 in punto da tutti i forti della Capitale vennero esplose, ad intervalli regolari, salve d'artiglieria mentre la campana del Campidoglio fu fatta suonare a gloria.

La cassa con le spoglie del "Milite Ignoto", portata a spalla da decorati della massima decorazione al Valor Militare venne portata fuori della Basilica di Santa Maria

degli Angeli e posta su un affusto d'artiglieria. Il corteo che si formò dietro a quel simbolo mosse da Piazza dell'Esedra e, snodandosi per la via Nazionale, giunse nella Piazza Venezia.

Precedevano l'affusto la banda dell'82° reggimento di fanteria della brigata "Torino" seguita da due soldati che portavano una corona d'alloro. Seguivano il feretro il 10 madri e 10 vedove di guerra e chiudevano il corteo un blocco di 1800 bandiere delle Associazioni combattentistiche.

Giunte nella Piazza Venezia le bandiere si schieravano su due file ai lati dell'ampia scalea mentre sul ripiano sotto la statua della Dea Roma il Re e l'intera famiglia reale attendevano l'arrivo del feretro unitamente al Governo e alle autorità militari.

La cassa, sulla quale era stata posta una bandiera, un moschetto, un elmetto, una medaglia commemorativa appositamente fatta coniare dalla città di Udine e una Alabarda d'argento, dono della città di Trieste venne portata a spalla da decorati di medaglia d'oro e posta sulla pietra tombale.

Il Re appuntò la Medaglia d'Oro al Valor Militare che egli stesso aveva concesso sul bianco della Bandiera quindi, azionati gli argani. La cassa scomparve dietro la pietra tombale che lentamente si chiuse.

Erano le 10,36.

Col. Lorenzo Cadeddu

Presidente del Centro Studi sulla Grande Guerra

"Piero Pieri"

Il Presidente Nazionale ha ritenuto di lasciare lo spazio del consueto suo saluto ai Fanti d'Italia all'importante articolo riguardante il "Milite Ignoto".

PROGRAMMA DEL PERCORSO TRENO STORICO "MILITE IGNOTO" da AQUILEIA a ROMA

29 Ottobre 2011

- **AQUILEIA**
ore 12.00 Funzione religiosa nella Cattedrale e trasferimento della bandiera dalla Cattedrale alla stazione di Cervignano
- **CERVIGNANO**
ore 13.00 Partenza del treno
- **VENEZIA**
ore 16.00 Arrivo del treno - Cerimonia di arrivo e a seguire inizio visite

30 Ottobre 2011

- **VENEZIA**
ore 08.30 Inizio visite al treno
ore 14.00 Cerimonia di saluto - Partenza per Bologna
- **BOLOGNA**
ore 19.20 Arrivo del treno - Cerimonia di arrivo e a seguire inizio visite

31 Ottobre 2011

- **BOLOGNA**
ore 08.30 Inizio visite al treno
ore 13.00 Cerimonia di saluto - Partenza per Firenze
- **FIRENZE**
ore 17.40 Arrivo del treno - Cerimonia di arrivo e a seguire inizio visite

1° Novembre 2011

- **FIRENZE**
ore 08.30 Inizio visite al treno
ore 13.00 Cerimonia di saluto - Partenza per Roma

2 Novembre 2011

- **ROMA**
ore 10.45 Arrivo del treno presso la stazione Termini - Cerimonia di arrivo

3 - 6 Novembre 2011

- **ROMA** Treno visitabile presso la stazione di Roma Trastevere

Il Programma dettagliato delle Cerimonie che avranno luogo dal 29 Ottobre al 6 Novembre 2011 sarà tempestivamente comunicato.